Preludio

Benché le nostre informazioni
siano false, non le garantiamo.

Erik Satie

Non a caso in alcune opere tradizionali dell'ermetismo la *Rota*, o cerchio, sostituisce il terzo termine nella triade *Deus, Homo, Natura*. Probabilmente ciò è dovuto ad un significato simbolico che ritiene il centro rappresentare il Principio con la sua manifestazione terrestre e la circonferenza corrispondere invece all'intero àmbito cosmico. Come scrive Guénon, «il centro è unità e la circonferenza molteplicità» cosa questa che esprime molto bene i rispettivi «caratteri dell'Essenza e della Sostanza universali».

Il punto centrale del cerchio dovrebbe essere il simbolo della fonte dalla quale promana una forza informatrice, e tutta la manifestazione cosmica dovrebbe dipendere da questa fonte. Il limite esterno del cerchio, la sua circonferenza, è formato a sua volta da punti che sono equidistanti dal centro e ne costituiscono anche la definizione. Questo centro, dunque, potrebbe essere anche invisibile in senso spaziale e reggere egualmente l'intera struttura, il cerchio o eventualmente la sfera.

Se ogni punto è equidistante dal centro, cosa questa che indica la dipendenza di ogni cosa dal Principio, occorre anche constatare che qualsiasi punto della circonferenza, proiettato in entrambi i sensi alternativamente *sulla* circonferenza stessa, arriva nuovamente al punto di partenza, quasi ad indicare l'armonia che deve esistere tra gli opposti, i quali altro non sono se non una diversa direzione di percorrenza nell'àmbito della manifestazione cosmica.

Basata su questa idea, ed analogamente, in questa opera tutti gli argomenti, anche distanti tra loro, cercano l'ineffabile centro, ed hanno ragione di esistere e di essere riuniti soltanto in funzione di questa ragione ispiratrice, di questo *Leitmotiv*

senza il quale essi cadrebbero, privi di giustificazione. Come nel simbolismo del cerchio in cui il centro ha un valore positivo e anzi, per cosí dire, costitutivo della manifestazione, l'idea fondamentale del lavoro risiede nella frase di Faust in risposta a Mefistofele: «Stiamoci a questa farsa». Si può parlare d'arte, cioè, soltanto se lo si fa in senso ludico e non per scoprire ragioni e motivi costruttivi, ma proprio per il gusto del semplice gioco.

Paradossalmente soltanto cosí si potrà dire qualcosa che piú si avvicini al vero, perché per riferirsi ad un qualsiasi sistema in modo obiettivo occorre innanzitutto uscire dal sistema stesso. E cospirano benissimo a questo fine l'ironia e lo scherzo.

Si potrà, pertanto, ripetere con Satie:

> Questa è un'opera di fantasia... senza realtà. Una facezia.
> Non vi si veda nient'altro.

Parte prima

MEFISTOFELE

Ma come fai a scaldarti cosí, a esagerare
con tutta codesta retorica?
Qualunque pezzo di carta va bene;
e, per la firma, una goccia di sangue.

FAUST

Se è proprio quello che ti fa contento,
stiamoci a questa farsa.

J.W. GOETHE